Anno X. Venerdì, 31 Luglio 1857 N. 208

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 45	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 LUGLIO

ELEZIONI COMUNALI DI GENOVA

Sebbene al momento che scriviamo non sia ancora ufficialmente proclamato il risultato delle elezioni comunali in Genova, pure, da quanto ci viene riferito, egli è fuori di dubbio che pressochè la totalità delle persone che formavano parte dell'ultimo consiglio, fu rieletta. Si parlò di irregolarità per le quali forse potrebbe rendersi necessaria una nuova operazione elettorale, e certi giornali soliti ad interpretare tutto in male, hanno già annunziato che il governo si voglia valere di qualche pretesto od equivoco per annullare l'atto elettorale a motivo che questo non è risultato secondo i suoi voti. L'opposizione che è sovente puerile, non rifugge dall'attribuire atti puerili al governo, e sarebbe veramente puerilità se il governo cogliesse un futile pretesto per annullare le elezioni contrarie al suo voto. Se vi sarà stata violazione di legge, le elezioni saranno naturalmente annullate; sino a tanto che questa non è provata, il governo non può avere nè interesse nè vocazione di annullarle, giacchè un terzo esperimento produrrebbe sempre lo stesso risultato.

Non entreremo a discutere se i genovesi abbiano fatto bene o male a rieleggere i medesimi consiglieri; essi stanno entro i limiti del loro diritto e si deve supporre che abbiano dato coscienziosamente i loro voti a quegli dei loro concittadini, che ritennero più capaci per fare gli interessi del comune; se ciò è riuscito contrario a quello che il governo poteva desiderare, non v'è altro che una non insolita vicenda dei sistemi liberi ed elettivi.

Comunque ciò sia, due cose sono da notarsi. La prima si è che sebbene siano state rielette le stesse persone, pure è impossibile che queste siano ora animate dal medesimo spirito come per lo passato. Fra il consiglio comunale disciolto e il nuovo che va a riunirsi vi sono di mezzo non pochi e molto importanti avvenimenti, e non possiamo supporre che gli uomini a cui i genovesi hanno affidato, così adesso come per l'addietro, la cura dei loro interessi, sieno di una tal tempra che non abbia fatto sopra di loro alcuna impressione ciò che è accaduto. Altronde per ciò che concerne la causa immediata del contrasto, da un lato il voto del parlamento, dall'altro le disposizioni prese dal commissario regio straordinario hanno già avviata in modo la soluzione che questa può ricevere l'intero suo sviluppo legale e il nuovo consiglio sarà abbastanza ragionevole per riconoscere lo spirito conciliativo onde erano animate le camere e il governo. A qualunque partito appartengano, uomini gravi ed assennati prenderanno consiglio dai veri interessi del comune e dalle condizioni legali delle loro funzioni e non già dalle passioni del *Cattolico* e dell'*Italia del popolo*, le quali non hanno in mente l'interesse del comune e degli amministrati, ma solo quello del partito politico che pretendono rappresentare.

L'altra osservazione consiste in ciò che non conviene dare troppa importanza all'elezione dei consiglieri comunali. Questa elezione non è un atto politico, ma sibbene meramente amministrativo; non è un atto nel quale si concentrino gli interessi di tutto lo stato, che possa modificare o riconfermare l'indirizzo politico generale del governo. In Torino nelle ultime elezioni comunali fu rieletto col maggior numero di voti il conte Revel; nessuno fuorchè a qualche gazzettaccia austriaca venne in mente di qualificare questo atto come di opposizione politica al governo. Il conte Revel è conosciuto come onesto, abile, intelligente amministratore e perciò ottenne un grande numero di voti, e probabilmente non pochi di quelli che gli diedero il voto come consigliere comunale, glielo ricuserebbero in un'elezione alla camera dei deputati.

Quello che è manifesto a Torino per il conte Revel, vale per tutti i consiglieri comunali, quindi anche per ogni singolo individuo del consiglio comunale di Genova. Gli elettori concedendo o negando ai candidati per il consiglio comunale il loro voto, li giudicano come amministratori e non come uomini politici. Se gli eletti sono uomini onesti e sinceri debbono pur essi riconoscere questa posizione e agire di conseguenza, e non abbiamo motivo di dubitarne. Oltre essere onesti e sinceri havvi d'uopo che gli eletti abbiano pure una certa fermezza e solidità di carattere per non lasciarsi sviare e trasformare da amministratori in uomini politici per effetto delle declamazioni dei giornali di opposizione.

Questa fermezza e solidità di carattere è senza dubbio posseduta dalla grande maggioranza degli eletti e perciò siamo convinti che il nuovo consiglio comunale non escirà dalla posizione che le assegnano le vigenti leggi, ad onta degli sforzi del *Cattolico* di trarli sopra una via diversa.

Se quindi il nuovo consiglio comunale avrà presente quello che si è fatto e ne terrà conto, se riconoscerà la sua posizione amministrativa e non politica, qualunque sia l'opinione della maggioranza sopra singoli punti dell'amministrazione, è impossibile il verificarsi di nuovi gravi inconvenienti.

Che i partiti estremi come il *Cattolico* e l'*Italia del popolo* facciano credere che gli eletti siano ancora al medesimo punto come al giorno dello scioglimento, quasi avessero dormito da quell'epoca in poi; che diano alle nuove elezioni un' importanza maggiore, politica, che non hanno ciò non può far maraviglia.

Essi si fanno delle elezioni un'arma contro il governo; la loro opposizione è almeno chiara, manifesta e diretta; essi si figurano il nuovo consiglio in opposizione politica col governo e prendono la parte del consiglio.

Ma che dire di un'altra stampa che per trarre profitto a vantaggio della sua opposizione da quella rielezione, procede per via contraria, fa sembiante di assumere le parti del governo contro il nuovo consiglio, e così facendo, scende ad un tale eccesso di passione, che non può avere altro effetto che di irritare i genovesi e il nuovo consiglio?

Tale è l'ufficio che si è assunto l'*Indipendente*. In luogo di calmare le passioni, di additare agli intendimenti conciliativi manifestati dalle camere e dal governo, l'*Indipendente* slancia le più irritanti invettive ed accuse contro l'opposizione genovese, e gli uomini che vi partecipano. Queste accuse, dirette contro uomini che possono aver errato, ma che hanno la convinzione di aver agito secondo la loro coscienza, sono un'ingiustizia; dirette contro l'opposizione comunale in genere sono un errore, perchè attribuiscono a questa, anzi pretendono che assuma un carattere politico, quale non può e non deve avere.

Qual è lo scopo di questo irritante procedere? Non è certamente il desiderio d'illuminare i genovesi sulla loro posizione, di convincerli della necessità di osservare le leggi generali dello stato. Per giungere a questo scopo si ragiona, ma non si inveisce, si espongono gli argomenti del caso, ma non si rinfacciano torti immaginarii, si attenuano le differenze, ma non si esagerano i contrasti. Quale è dunque l'intenzione dell'*Indipendente*? Ci duole il dirlo, non ne troviamo che una sola e questa è assai maligna. L'*Indipendente*, cui sono falliti tutti i suoi mezzi d'opposizione, si appiglia ad un ultimo disperato. Nuovi contrasti col consiglio comunale di Genova, nuovi imbarazzi da questa parte, farebbero ottimamente i suoi affari. Una filippica contro il consiglio comunale di Genova, contro l'opposizione genovese, venuta da Torino, è un lievito che farà sollevare magnificamente le passioni. Se il turbine, così suscitato, avesse a rovesciare qualche ministro, per poi poter collocare al suo posto qualcheduno degli *Indipendenti*, l'affare non sarebbe mal ideato per l'*Indipendente*.

Ma chiederebbesi che cosa vi avrebbe guadagnato Genova, se si sostituisse ad un ministero, che mentre faceva eseguire la legge non si dipartiva dai dettami della moderazione e della conciliazione, un altro che pensasse intorno a Genova e la sua opposizione come pensa e scrive l'*Indipendente*?

Intanto i genovesi sono avvertiti e sanno di che si tratta, quando l'*Indipendente* mette fuori il suo vocabolario d'invettive appena temperato in apparenza da consigli dati con sussiego e fare cattedratico.

Il governo ammette il diritto del consiglio comunale di fare opposizione entro i limiti legali, ma i genovesi riconosceranno che oltrepassando questi limiti, non faranno i proprii affari, ma arrischiano di fare quelli di un partito che aspira al potere per poi flagellarli non colle verghe, ma cogli scorpioni.

LA SITUAZIONE

L'*Italia del popolo* ha ieri pubblicato in un supplemento uno scritto di Mazzini intitolato: — *La Situazione* — in cui, dopo aver dichiarato qual parte egli ed i suoi abbiano rappresentato nei moti recenti d'Italia, nega i proponimenti di saccheggio e di mine, sostiene che i moti di Genova non erano diretti contro il governo piemontese, ma a valersi dei mezzi d'azione che Genova poteva offerire e per trascinare il Piemonte in una guerra di rivoluzione. Mazzini finisce col protestare che non poserà prima di ottenere l'intento.

Tal è il sunto che dello scritto sequestrato dà la *Gazzetta di Genova*. Ora nel *Movimento* troviamo alcuni passi, che riferiamo, così per far conoscere quale sia il sistema di difesa di Mazzini, come per mostrare come male si adoperi il sofisma a sostenere che non si avevano mire ostili al Piemonte, nel mentre si cercava di sollevare Genova contro il proprio governo.

Quanto poi agli intendimenti di Genova, essi son fatti troppo manifesti dal contegno della popolazione, per togliere a Mazzini il diritto di involgere tutta una città nei suoi disegni rivoluzionari.

Ecco i passi dello scritto, riferiti del *Movimento*:

« Qual parte io m'avessi nei pensamenti genovesi del giugno, se di soldato o di capo, non monta. Posso bensì contrapporre alle basse accuse l'affermazione di chi non ha mentito mai, nè celato, anche dov'era pericoloso svelarla, la verità; e lo fo.

« È menzogna che una parte qualunque della città fosse minata. Ogni ufficiale interrogato dirà che l'ufficio dei sacchi di polvere colla miccia è quello di rovesciare subitamente porte chiuse e che importa varcare.

« È menzogna che volessero liberarsi i *forzati*; erano anzi adottati provvedimenti speciali per impedire nel subbuglio ogni tentativo di fuga.

« È menzogna l'esistenza d'ordini di saccheggio; gli ordini citati dalla *Gazzetta di Genova* o non esistono o sono opera di calunnia.

« È menzogna la lista degli indirizzi domiciliari degli ufficiali.

« È menzogna l'ordine mio citato, se non erro, dal *Cattolico*, che parla di bottino da serbarsi a non so quale società nazionale.

« È menzogna ogni accusa, non dirò di strage, ma di guerra accanita alle truppe. Se pure qualche istruzione mia o d'altri è caduta elemento di processo, ogni uomo potrà chiarirsi che si insisteva per questo: non violenze; i soldati piemontesi sono italiani che bisogna conquistare alla patria comune.

« È menzogna ogni lista di proscrizione. Le ultime linee che io scrissi prima della sera del 29 farebbero arrossire, se apparissero nel processo, parecchi tra i calunniatori.

« Il disegno non recato ad effetto intorno al quale s'affaccenda in oggi il governo piemontese era disegno italiano; nè credo avere bisogno di provarlo. Basta Livorno e il fatto generoso di Pisacane tentato con braccia in parte di genovesi per indicare a qual concetto si coordinasse il moto locale; come fosse anello d'altro imprese, non proposito isolato, impresa per sè. E se il governo ha sequestrato coccarde, sa quali colori vi splendessero sopra. Se Genova sorgeva, sorgeva non per intolleranza di mal governo locale, di pesi enormi; o di misure che buone in sè e quando i nostri confini fossero all'Alpi, sono, oggi che stanno alla Magra, oltraggio gratuito a vecchi ricordi e null'altro: sorgeva per tutti; per culto all'idea nazionale; per ira lungamente, pazientemente repressa, contro la tirannide esercitata sugli italiani dall'Austria e da' suoi proconsoli; per dichiarare ch'essa pure è città italiana, che i suoi sono dolori fraterni, sue le speranze, suoi i doveri, sua la vergogna che s'aggrava sulla fronte d'Italia schiava. Come Pisacane s'impossessò del *Cagliari* per giovarsene alla liberazione dei prigionieri di Ponza e alla discesa sulle coste napolitane, così Genova *voleva che i suoi materiali da guerra, i suoi mezzi d'azione fossero mobilizzati a pro dell'impresa e della patria comune*.

« È questo il vero, e nessuno può far che non sia. »

LE IMPOSTE ED I CENTESIMI ADDIZIONALI

Non è gran tempo che, appoggiati ad una relazione pubblicata alla camera elettiva abbiamo fatto toccar con mano che l'aumento progressivo dei centesimi addizionali ai tributi diretti non solo aggrava soverchiamente i proprietarii, ma disordina altresì tutto il sistema delle imposizioni.

Allorchè parlasi di centesimi addizionali

sembra non si possa accennare che ad un accessorio delle contribuzioni principali, per guisa che quelli non abbiano mai ad avvicinarsi a queste nella somma complessiva. E così esser dovrebbe, per mantenere in giusti limiti il rapporto fra la rendita e l'imposta.

Che cosa vediamo invece? Che per alcuni comuni e per intere provincie i centesimi addizionali superano l'imposta regia, vale a dire che per una lira d'imposta principale si pagano 1 fr. 50 centesimi e più di addizionale. È questa una condizione tollerabile?

È vero che l'imposta fondiaria è mite, che non è mutata, quantunque il reddito delle terre sia cresciuto considerevolmente; ma questa considerazione non giustifica il progredire dei centesimi addizionali, nè può d'altronde applicarsi ai fabbricati, la cui rendita è meno soggetta ad incremento rilevante, ed i quali inoltre sono imposti in ragione della rendita, per guisa che se vi fosse incremento di reddito non andrebbe tutto a beneficio del proprietario, come avviene dei beni rurali.

Noi crediamo sia stata opportuna la deliberazione di non imporre sulle patenti e la imposta personale e mobiliare più di 50 centesimi addizionali per lira di tassa principale. Siffatta legge aggrava la proprietà fondiaria su cui pesa il carico della somma da imporre oltre il limite assegnato; però un rimedio v'è, e lo abbiamo già additato, cioè, che comuni, provincie e divisioni si adoperino a ridurre le spese, e si attengano a quelle che sono indispensabili e di riconosciuto e generale vantaggio.

La necessità di parsimonia non ci pare abbia duopo d'esser meglio provata; tuttavia crediamo opportuno di riferire dalla *Gazzetta di Genova* i seguenti cenni sull'imposta fondiaria della metropoli della Liguria, siccome quelli che meglio dimostrano come l'aumento dei centesimi addizionali riesca soverchiamente gravoso ed abbisogni perciò di efficace provvedimento.

« Da due giorni, scrive il foglio di Genova, sono esposti al pubblico esame nell'officio del catasto municipale i ruoli dell'imposta fondiaria che per la nostra città, attesa l'angustia relativa del nostro suolo, riflette quasi esclusivamente i terreni fabbricati.

« Non con sorpresa, ma non certamente senza pena, più d'uno dei contribuenti accorso a riconoscere la quotità del suo concorso nelle pubbliche spese, ha verificato che la quota imposta sui fabbricati per sopperire alle spese divisionali, provinciali e locali ha preso in questo anno un aumento più che considerabile.

« L'imposta sui fabbricati è determinata esattamente dalla legge sulla base del reddito, e per conseguenza essa non ammette temperamenti che mediante migliorie e studii dei proprietarii possono diminuirne il carico relativo. È quindi facile farsi un'idea esatta della sua importanza, il che noi tenteremo di procurare non soltanto per far conoscere al pubblico il vero ammontare della tassa nell'anno corrente, ma ancora per evitare che se ne esagerino, come talvolta accade, le proporzioni e se ne imbruniscano anche di più i colori già abbastanza naturalmente foschi.

« La legge impone indistintamente i fabbricati del 10 per cento sul reddito netto ossia del 7 e mezzo per cento sul reddito brutto accertato dai documenti e dalle dichiarazioni dei contribuenti medesimi. Il totale reddito lordo denunciato o riconosciuto sui fabbricati nella città di Genova essendo di 6,198,111 fr. e il totale reddito netto (dedotto un quarto dal brutto) essendo di 5 838,299, l'imposta sui fabbricati viene a riuscire a favore dell'erario di 583,529 franchi: alla qual somma aggiungendo l'imposta prediale per le aree non fabbricate e forse per quelle fabbricate, i cui proprietarii non si sono curati di farle sgravare dal piccolo contributo che pagavano quando l'imposta fabbricati non esisteva ancora, si ha un totale di 592,499 franchi. Ma una legge posteriore a quella dell'imposta fabbricati avendo portato a 4 per cento le spese di riscossione e avendole aggiunte al principale, si viene ad avere in tutto la somma di lire 616,000.

« È da notare che quando nel 1852 si applicò per la prima volta l'imposta fabbricati, essa non rappresentava che 490,000 lire, laonde l'aumento dei redditi o delle denuncie ha in cinque anni dato un aumento di più di lire 100,000 per l'erario.

« Ora, mentre a 616 mila lire giungono il principale dell'imposta prediale e la spesa di riscossione, l'ultima cifra del ruolo trasmesso all'esattore ascende invece a 1,500,396 28, il che viene a dire che la sovraimposta divisionale, provinciale e locale, e le spese di riscossione relative sommano a circa 884,000 lire. Esse rappresentano 139 per cento di aumento sul principale dell'imposta, e considerando che nel 1856 questa sovraimposta non era che di 48 per cento, rimane un fatto acquistato che l'esercizio corrente domanda ai contribuenti 90 per cento di più che l'anno scorso.

« Dei franchi 1 39 che l'imposta fondiaria domanda ai contribuenti per ogni franco di contribuzione principale le spese divisionaria e provinciale ed accessorii rappresentano 64 centesimi (una metà di più che nell'anno 1856), e le spese comunali 75 centesimi con un aumento di più del decuplo dell'anno scorso.

« Tutto ciò viene a conchiudere che la proprietà fondiaria, ossia la proprietà fabbricata, pagherà pel 1857 all'esattore il 25 per cento del suo reddito netto o un po' meno del 20 per cento sul reddito brutto. Bisogna convenire che questa proporzione è gravissima, specialmente per la ragione che la proprietà fabbricata paga in proporzione del reddito, e che la industria del proprietario diretta ad aumentare il reddito è sempre anch'essa colpita a differenza dell'industria del proprietario di terreni, la cui imposta non varia che a lunghissimi intervalli e lascia un grande eccitamento a migliorare il fondo nella certezza che il miglioramento nulla avrà a conteggiare coll'esattore. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 30.

Col vapore del Lloyd:

Costantinopoli, 23. Lord Redcliffe ed il signor Thouvenel hanno indirizzato una nota alla Porta, onde domandare l'esiglio dei giudici che hanno giustiziato l'ebreo di Tunisi.

Il governo di Tunisi ha accordato un'indennità alla famiglia della vittima.

Il sig. Murray ha consentito di entrare a Téhéran senza scorta.

Parigi, 30.

Londra (dispaccio ufficiale). L'insurrezione del Bengala non è così estesa come si era annunziato.

Madras e Bombay sono calme.

Un solo reggimento di cavalleria essendosi ammutinato, fu subito disarmato.

Truppe inglesi sono arrivate in Cina. Diversi forti cinesi sono caduti nelle mani degli inglesi, che hanno distrutto 127 piccole navi armate di 900 cannoni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 31 pensioni.

FATTI DIVERSI

Atti di generosità. — Il sig. Giovanni Maria Baudot, francese, per dare una testimonianza del quanto egli s'interessi alle sorti del nostro paese ove ha soggiornato per ben 20 anni prima del 1814, e della rimembranza che egli ha serbato di siffatto suo lungo soggiorno, ha rinunziato a favor delle finanze, a cominciare dal primo gennaio 1857 in poi, ad un'annua vitalizia pensione di L. 2,000 che gli era stata assegnata per R. brevetto del 20 agosto 1816, in considerazione dei lunghi e lodevoli servizi prestati al governo del re di Sardegna come applicato all'ufficio del regio commissario per le liquidazioni in Parigi. (*Gazz. piem.*)

Cento cannoni. — Parecchi abitanti di Valdelsa in Toscana hanno inviato la somma di L. 40 per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria.

Ricolti. — La messe del frumento è terminata nella Savoia. Il raccolto è abbondante, e ne è prova la diminuzione del prezzo del pane di 20 cent. in 15 giorni. Ora però s'incomincia a soffrir della siccità, ed una pioggia abbondante è desiderata qual beneficio inestimabile. È notevole che la siccità non è ora solo generale in Piemonte, Francia e Svizzera, ma che in Prussia ed Austria dura da circa un mese.

Suicidio. — Si legge nel *Nizzardo*:

« Ieri il tenente P.... del 10° reggimento di guarnigione nella nostra città si è data la morte verso le ore 5 pomeridiane nella sua stanza al quartiere di S. Agostino. Sembra che egli fosse di mente non perfettamente sana e che un amore contrastato lo avesse ridotto ad attentare ai propri giorni collo scatto di un fucile appostato sotto il mento. »

Compagnia transatlantica. — Alla borsa di Genova prende consistenza la voce che il governo inglese per mediazione del sig. Pietroni abbia aperto trattative per noleggiare o anche comperare tutti i vapori della compagnia transatlantica di Genova per valersene nella guerra contro gli indiani. Non crediamo che l'amministrazione abbia ricevuto finora gli articoli del contratto, ma crediamo poter assicurare che fu interpellata in massima.

Guardia nazionale di Perosa e Fenestrelle. — I battaglioni di questi due comuni si raccolsero insieme e sedettero a comune banchetto in *Castel del Bosco*, dove al suono di musicali concenti e fra un gran concorso delle vicine popolazioni si ricambiarono le più vive dimostrazioni di fraterno affetto e di sincera unione fra i militi dell'una e dell'altra guardia.

Incendio e grassazione. — Circa la mezzanotte tra il sabbato e la domenica scorsa scoppiava un incendio alla cascina detta *Cavalchina* del sig. Gatti a mezz'ora di distanza da Tortona sullo stradale di Novi.

Prima che si potesse dalla città accorrere in soccorso vi periva un giovine contadino il quale dormiva sopra un fenile, in cui prima s'accese il fuoco. In poco tempo l'incendio essendosi appiccato ai covoni divenne terribile. Per maggior disgrazia le pompe che a cagione della non troppo buona organizzazione del personale non erano abbastanza frettolosamente giunte dovettero starsi per lungo tempo inoperose per la mancanza d'acqua.

Intanto prontamente coll'aiuto degli accorsi si tagliò la comunicazione colla parte di fabbricato rimasa illesa. Se non che essendo stato abbandonato sul mattino, con non poca imprudenza per parte dell'autorità e del padrone di casa, alle ore 2 pom. si appiccava il fuoco ad un vasto magazzeno di legname onde con gran fatica e dopo oltre dodici ore si giunse ad estinguerlo.

Nella stessa notte accadeva una grassazione contro l'omnibus vicino a S. Giuliano. Sentiamo con soddisfazione che l'autorità è già sulle traccie dei delinquenti e che fu ritrovata la balla di seta che i grassatori avevano derubato. (*L'Ossonu*)

Funerali. — Ci scrivono da Sannazzaro Lomellina, 29 luglio:

« Ieri, ottavo anniversario della morte del magnanimo re *Carlo Alberto*, celebravasi nella confraternita dei Ss. Bernardino e Rocco un servizio funebre a pro dell'anima del defunto monarca, di commissione *d'uno sconosciuto*, il quale nulla ommise a che la pia funzione riescisse dignitosa e solenne e perchè la chiesa fosse adorna di bandiere, inscrizioni analoghe, e stemmi reali.

« La popolazione, grata all'incognito, corse ad innalzare una prece al re dei re perchè accolga fra i beati l'anima del fondatore delle nostre libertà.

« Se sono giovevoli tali dimostrazioni, non è al certo meno utile il ricordare e porre in pratica il frutto delle concesse largizioni, ciò che pur troppo non avviene in questo luogo, ove è posta nel più profondo oblio la milizia nazionale, all'incremento della quale nessuno pensa, anzi è da tre anni che il battaglione è sepolto senza essere morto, non essendo valsa la circolare 9 giugno ultimo scorso del ministero interni, a disseppellirla. »

Notizia artistica. I giornali di Bordeaux annunciano la scoperta di un quadro d'Annibale Carracci nella cattedrale di S. Andrea. Ed ecco come spiegano questa scoperta: Il quadro era collocato nella grande navata a sinistra. Le sedie della chiesa, ammonticchiate contro un pilastro, toglievano l'avvicinarsi ai visitatori. Credevasi del resto di non perder nulla col non esaminare questa tela, dopo aver ammirate le opere di pittura così notevoli, che sono in questa cattedrale.

Poco tempo fa, l'arciprete di S. Andrea pregò il sig. Gorin, artista ben conosciuto a Bordeaux, perchè esaminasse davvicino un lavoro il cui merito era forse maggiore di quel che non paresse. Il pittore, dopo un'attenta disamina, fu persuaso che il quadro negletto apparteneva ad un gran maestro, forse all'uno dei Carracci. La tela venne subito trasportata nello studio del sig. Gorin, e una prima ripulitura fe' scoprire il nome di Annibale Carracci col millesimo del 1598.

Pubblicazioni. — Dall'*Unione tipografica editrice* furono pubblicati i fascicoli 56 a 60 della *Nuova Enciclopedia popolare italiana*.

Come i precedenti sono ricchi di articoli nuovi o rifatti. La cura della compilazione va pari passo colla regolarità della pubblicazione.

— Riceviamo da Ciamberi un volumetto di quel valente scrittore che è *Joseph Dessaix*, intitolato: *Histoire de la réunion de la Savoie à la France en* 1792.

È un'episodio interessante della storia della Savoia ed i documenti ora per la prima volta mandati alla luce dal sig. Dessaix aggiungono pregio al suo racconto.

Notizie Estere

Svizzera

Nella seduta del 27 luglio del consiglio degli stati, sulla proposizione del signor Stahelin il progetto di legge del consiglio federale pel riordinamento dell'amministrazione delle polveri è rimandato al consiglio federale con incarico di studiare se meglio non si potrebbe conseguire lo scopo di una migliore fabbricazione per mezzo dell'industria privata.

Si passa poi a deliberare sulla mozione Briatte relativa alla famiglia Franscini. La commissione propone:

« Il consiglio federale è invitato ed autorizzato a comperare per uso della confederazione i materiali statistici e l'eredità letteraria del defunto consigliere federale Franscini ad un prezzo conveniente, ed eventualmente anche ad intendersi coi cantoni ai quali si riferiscono questi lavori, per un acquisto in comune di essi. »

Questa proposizione è adottata con voti 31.

Seconda la *Gazzetta Bernese* circola da due giorni fra i membri dell'assemblea federale la voce che il consiglio federale abbia risolto di invitare il sig. Barmann in Parigi a dare le sue demissioni e di nominare a sostituirlo il sig. dott. Kern. Questi si sarebbe dichiarato pronto ad accettare.

— I fogli pubblici mettono innanzi come candidati a coprire la sedia rimasta vacante nel consiglio federale per la morte di Franscini i signori Pioda, Schaller, Camperio, Barmann, Dufour. In Zurigo si parla anche di Latour.

Ticino. Il consiglio di stato, con suo decreto 20 luglio, ha concesso ai signori dott. Giuseppe John William Waston, Nicolao Havey e lord Carlo Pelham Clinton, e per essi a Vinasco Baglioni, l'esercizio di una miniera aurifera ed argentifera in territorio di Astano.

Notizie Ultime

Si legge nell'*Italia del popolo* sotto la data di Genova 30 luglio:

« Ieri sera, fu nuovamente rinforzata la guardia al palazzo ducale, d'un centinaio di soldati. Non sappiamo a che attribuire queste cautele: vi ha però chi pretende derivarle dalla facilità che ha la polizia di porgere ascolto alle lettere anonime che di frequente le vengono indirizzate. »

Il dispaccio venuto per la via di Marsiglia, da noi riportato, faceva cenno di rivelazioni fatte da Nicotera nel processo che si costruisce dinanzi alla corte di Salerno per l'ultimo tentativo insurrezionale. Conoscendo la poca moralità del governo di Napoli, crediamo che questa notizia debba essere accolta con riserva. A questa riserva siamo ancora maggiormente indotti dacchè vediamo la premura colla quale i corrispondenti dei fogli devoti al re di Napoli si affrettano di mandare in giro quella notizia, assieme a' lunghi estratti delle supposte sue rivelazioni. Tali ne troviamo nella *Gazzette de France*; così pure in una corrispondenza da Napoli 21 nel *Journal de Francfort*.

In ogni modo, apocrife o genuine, queste pretese rivelazioni sono abbastanza curiose, e così ne soggiungiamo un estratto.

Il corrispondente del *Journal de Francfort* scrive:

« Tre partiti, avrebbe detto Nicotera, agitano ora l'Italia, cioè il partito nazionale cui appartiene il dichiarante, il partito muratista ed il partito piemontese. Il primo ha molti affiliati, ma nessuno di grande considerazione. Il secondo è imponente nel regno e sopratutto a Napoli, per il numero come per la qualità di coloro che lo compongono; nella capitale molte persone nobili e ricche vi sono affiliate. Finalmente il terzo è debole e spregevole. Alla testa del partito nazionale trovavasi D. Carlo Pisacane che era in continua relazione col comitato nazionale napolitano che prometteva mari e monti, e credeva poter incominciare la rivoluzione, e a ciò fu spinto per prevenire la sollevazione muratista.

« Infatti Pisacane e gli altri capi sapevano che al principio del mese di maggio di questo anno un congresso muratista presieduto da Saliceti, erasi riunito a Parigi per avvertire ai mezzi di mettere Luciano Murat sul trono di Napoli. Questo congresso aveva deciso che si farebbero tre sbarchi sul littorale del regno con tre legioni franco-polacche, forti ciascheduna di 1000 uomini con 30000 fucili e grosse somme di denaro. Nel caso che queste legioni fossero vinte dalle truppe reali, il governo francese sarebbe intervenuto per vendicare l'onore nazionale. Le tre spedizioni progettate di cui una sarebbe comandata dal figlio del pretendente, Gioachino Murat, dovranno operare il loro sbarco sopra un punto della provincia di Salerno, in Calabria e nella Puglia. La realizzazione di questo disegno può essere ritardata ancora per qualche tempo a motivo dello

scacco toccato al partito nazionale, ma si deve ritenere per certo che sarà eseguito.

« Bisogna sapere inoltre che fra quelli i quali assistevano a questo congresso, un certo Sirtori, veneto (?) che si oppose, ma inutilmente alle tendenze muratiste, dopo che la grande maggioranza si era pronunciata per il pretendente, fu rinchiuso dal governo francese in una casa dei pazzi a Parigi, onde egli non escì che dietro istanze di Gerolamo Ulloa e di altri napoletani i quali minacciarono il detto governo di pubblicare nei giornali per qual motivo era stato preso quel provvedimento.

« È a cognizione del dichiarante che il governo francese ha impiegato tutte le vie diplomatiche per indurre l'Inghilterra a concertarsi intorno ai mezzi per rovesciare la dinastia borbonica dal trono di Napoli e sostituirle il pretendente Murat. Palmerston e Clarendon vi si sono formalmente opposti, e hanno dato ordine alla flotta inglese di sospendere ogni movimento sopra Napoli, perchè l'Inghilterra non voleva alcun cambiamento dinastico in Italia, ma semplicemente riforme politiche; che essa preferisce una repubblica nell'Italia meridionale, piuttosto che un principe della famiglia Bonaparte sul trono di Napoli. Napoleone vedendo riescire male il suo tentativo, si mise d'accordo con Cavour che è l'anima del gabinetto piemontese, e allora si prese la risoluzione dello sbarco delle tre legioni franco-polacche, disegno già esposto nelle precedenti confessioni. Nel caso che Murat potesse salire al trono di Napoli, come lo desidera il governo francese, dovrebbe formarsi un'alleanza fra Napoli e Piemonte, e *il resto dell'Italia sarebbe spartito in due parti eguali*. I capi del partito muratista all'estero, che dovrebbero formare il futuro ministero, sono i seguenti: Aurelio Saliceti, presidente del consiglio dei ministri; il marchese Dragonetti, ministro degli affari esteri; Giovanni Andrea Romeo, ministro degli interni; Luigi Mezzacapo ministro della guerra; Scialoia, ministro delle finanze; Trinchera, ministro dell'istruzione pubblica; Pisanelli, ministro della giustizia; il lombardo Correnti, deputato alla camera di Piemonte, ministro dell'agricoltura e del commercio.

« Murat manda sovente degli emissari francesi a Napoli, e nel mese di maggio scorso vi spedì l'avvocato Giovanni Moccia, nativo del paese, che vi soggiornò per venti giorni e ritornò a Genova assai soddisfatto del numeroso partito che vi aveva trovato, partito composto dalla nobiltà, dalla classe ricca e intelligente. Questo partito è molto importante nella capitale, assai forte nella Puglia, e meno negli Abruzzi; ha numerosi affigliati nella provincia di Molise, è molto debole nelle Calabrie e nullo in Sicilia. »

Il corrispondente del *Journal de Francfort* accompagna questa rivelazione con una violenta invettiva contro il governo francese.

Il frammento pubblicato dalla *Gazzette de France* contiene in succinto le stesse cose, ma aggiunge con maggiori particolari le circostanze dello sbarco:

« Si discese a Sapri nella notte del 28 al 29; non vi si trovò la forza armata da mille a 2000 uomini, come era stata promessa. Si andò verso il Fortino coll'intenzione di prendere la via di Potenza che era stato indicato come punto centrale della rivoluzione.

« Nello stesso tempo gli insorti di Genova dovevano impadronirsi dei forti, delle armi, dell'arsenale e spedire uomini e danaro nel nostro regno per appoggiare il movimento. Come conseguenza naturale, essendo generale la cospirazione negli stati italiani, la sollevazione doveva aver luogo pure a Roma, a Firenze e altrove, fuorchè nella Lombardia, nella Sicilia, nella Calabria e negli Abruzzi dove le relazioni non erano ancora state abbastanza rannodate. Il comitato napoletano aveva già incaricato Pisacane d'inviare dei corrieri nelle Calabrie e di stabilire delle relazioni in questi paesi, per potervisi ritirare in caso di disfatta.

« Pisacane e i suoi seguaci, convinti di trovar simpatie nel paese, giunsero a Torraca, dove furono raggiunti da due abitanti di Padula, dei quali il dichiarante ignora i nomi. Uno di essi di statura alta, capegli castani, poca barba, sembrava avere trentadue anni. Questi due sconosciuti impegnarono Pisacane e i suoi a recarsi a Padula dove da 5 in 600 uomini armati si sarebbero riuniti ad essi. Pisacane e i capi si dichiararono disposti a seguire questo consiglio e fecero questo giro, spinti altronde dal bisogno di procurarsi dei viveri di cui mancavano affatto. Passarono la notte a Padula in una casa situata nella parte superiore della città, nel luogo detto *Piccola Piazza* ove abita una signora di nome Romano, la cui figlia era moribonda. Durante il loro breve soggiorno in questa casa i capi della truppa dormirono in un appartamento sotterraneo, sulla paglia stesa sulla terra.

« Appena giunti a Padula riconobbero l'errore in cui erano caduti, poichè non vi trovarono alcun appoggio. Quattro o cinque contadini consigliarono loro di partire subito perchè a Sala era già riunita una forza imponente. »

— Si scrive dal Belgio al *Constitutionnel*:

« L'aspettazione del processo, che si prepara dinnanzi alla corte d'assisie della Senna, e le rivelazioni che devono risultarne mettono agitazione fra i nostri rifugiati politici. Si parla di una lettera di Ledru-Rollin, che sarebbe pubblicata fra breve e che negherebbe qualunque sua partecipazione a complotto. Il piano dei capi del partito consisterebbe in questa circostanza, nel gettare il ridicolo sul processo, facendo credere i tre italiani arrestati come spie al soldo della polizia francese. In Inghilterra sopratutto si sforzeranno in ogni modo di sollevar lo spirito pubblico contro la condotta del governo francese e contro le domande che esso potesse ulteriormente fare, riguardo ai principali incolpati del complotto. Si lusingano che il ministero inglese si troverà abbastanza forte della pubblica opinione per rifiutare qualunque domanda d'estradizione.

In parecchi giornali inglesi c'è una lettera di Ledru-Rollin, che nega formalmente d'aver mai avuto rapporto con nessuno degli individui arrestati in Francia. Esso afferma « come un fatto irrefutabile » di non aver mai comunicato nè direttamente, nè indirettamente con alcuno di loro.

Il *Moniteur* pubblica la legge che fissa la sovvenzione da fornirsi dallo stato per l'apertura del bastione di Sebastopoli, sulla riva sinistra della Senna, e per altri lavori dichiarati di pubblica utilità.

Scrivesi da Parigi all'*Indep. Belge* che l'affare della grande elemosineria è terminato nel consiglio di stato. Sarà grande elemosiniere il card. Morlot e si eviterà così ogni conflitto. Il card. Morlot elesse come titolari speciali per le elemosinerie dell'esercito e delle flotte gli abati Parabère e Coquereau.

— L'ultima seduta della camera dei comuni fu occupata dalle interpellanze sugli affari dell'India, annunziata da Disraeli. Attaccando la politica generale seguita nell'India da 10 anni in qua, Disraeli si è lagnato che s'inquietassero gli indigeni nelle loro proprietà e nella religione e che, sopratutto dopo il 1818, si seguisse riguardo ai sovrani protetti dal paese un sistema regolare di spogliazione e d'annessione.

— Scrivesi da Francoforte al *Débats*:

« La dieta germanica, sulla proposta dell'inviato d'Oldenburgo, appoggiata dai rappresentanti dei piccoli stati del nord della Germania, decretò quasi all'unanimità di continuare a pagare pensioni annue ad un gran numero d'ufficiali dell'armata dello Schleswig-Holstein, disciolta dopo la vittoria riportata ad Isledt dai danesi e dopo il disarmo forzato, che ebbe luogo coll'aiuto del corpo d'armata austriaco mandato nell'Holstein nel 1852. Essa inoltre accordò di nuovo a parecchi fra coloro, che s'erano molto compromessi nella insurrezione del 1848 e del 1849 contro il re di Danimarca, soccorsi d'aspettative e pensioni annue, fino a che si presenti un'occasione di utilizzare i loro servigi.

« La Prussia, nel desiderio di conservare ed ingrandire la sua preponderanza negli stati protestanti del nord della Germania andò molto più innanzi, che l'Austria nelle sue stipulazioni contro la Danimarca, in favore delle popolazioni dei ducati di Holstein e Lauenburgo. Il conte di Rechberg, presidente dell'assemblea federale, deve a questo riguardo aver manifestato il suo stupore a Bismark-Schoenhausen, inviato prussiano, e pare che ora i gabinetti prussiano ed inglese siensi reciprocamente promesso di comunicarsi le rispettive note che potessero trovarsi ancora nel caso di mandare, nell'interesse dei due ducati, al governo danese. »

— Scrivesi da Pietroburgo alla *Corr. Havas* essersi formato colà sotto gli auspici del granduca Giorgio di Meklemburg-Strelitz, marito della granduchessa Caterina, un comitato che ha per iscopo di creare una società per azioni pel miglioramento delle abitazioni delle classi povere. L'imperatore approvò gli statuti del comitato e fatto sperare che aiuterebbe quest'opera. Del resto il governo s'è già occupato della cosa, e due commissioni hanno raccolti molti materiali dal 1840 al 1847. Poche case essendo fatte a Pietroburgo per alloggiar poveri ed operai, questi sono in generale costretti a star in abitazioni umide, fredde e malsane.

— I giornali degli Stati Uniti contengono la narrazione di due nuove turbolenze a Nuova York, l'una per parte dei pescatori, l'altra motivata da una rissa di due tedeschi, cominciata il 12 a sera e ripresa l'indomani. Il corrispondente del *Times* poi annunzia, che il 14 i turbolenti facevano grandi preparativi per rinnovar la lotta. Un avviso incendiario convocava un *meeting monstre* colla mira di schiacciare la polizia metropolitana. C'era stato anche un *meeting* nel teatro tedesco, per prendere le misure dell'attacco. Dicevasi che i tumultuanti avevano un cannone di campagna e molti fucili e munizioni. Da parte sua la polizia preparavasi alla resistenza sopra tutti i punti, e tre reggimenti erano stati consegnati nelle caserme.

— Il traffico dei negri, che le potenze marittime, unite per solenni trattati, durano tanta fatica a reprimere, ha dato origine ad un curioso incidente, che si scioglierà dinnanzi alla giustizia di Nova York. Il bastimento americano *Panchita*, che navigava lungo la costa d'Africa, eccitò i sospetti di un agente americano, che risiede nel Congo. Era desso un agente del governo od un agente della società della Russia? Ciò è ancor dubbio. Fatto è che quest'agente, direttosi al comandante del bastimento di guerra inglese *Sapho*, e lo pregò di catturare il *Panchita*. Il capitano inglese, credutosi autorizzato a farlo, mise a bordo del *Panchita* una parte del suo equipaggio e mandò la sua presa a Nova York. All'arrivo del loro bastimento così catturato, i proprietari del *Panchita* intentarono subito un processo agli ufficiali inglesi che trovavansi a bordo e questi furono arrestati, poscia rilasciati sotto una cauzione di 15,000 dollari. La cosa ha commossa la stampa americana. Si nega che il trattato Ashburton conferisca al capitano di un vascello inglese il diritto di catturare un vascello americano, e si domanda se esiste un tanto accordo fra la squadra americana e l'inglese, per esercitare in comune la sorveglianza e i loro diritti sulle coste d'Africa. D'altra parte si è d'accordo nel sospettare il *Panchita* d'essere un negriero e si aspetta con curiosità la decisione del tribunale, cui questo affare fu rimesso.

VARIETÀ

La *Gazzetta dei Giuristi* pubblica la sentenza del tribunale di commercio di Torino pronunciata nell'udienza del 27 aprile 1857 nella causa di Adelaide Ristori-Del Grillo contro Luigi Robotti per la rappresentazione della *Medea* di Legouvé, traduzione di Montanelli. Dopo aver respinto la declinatoria di foro, introdotta dal Robotti, il tribunale fa i seguenti considerandi in merito alla causa:

Considerato in merito che fra le produzioni fattesi dall'attrice in questo giudizio trovasi una dichiarazione firmata da un capo d'ufficio del ministero dell'interno di Francia in data delli 4 agosto 1856, dalla quale risulta del fatto deposito degli esemplari della tragedia di cui si tratta, a mente dell'art. 14 della legge 21 ottobre 1814 e dell'ordinanza delli 9 gennaio 1828, sicchè sarebbesi soddisfatto alle condizioni contemplate nell'art. 1 della convenzione supplementare delli 28 agosto 1843;

Che però all'effetto solo di proibire la rappresentazione di un'opera drammatica il preventivo deposito degli esemplari non sarebbe stato necessario (V. la decisione della corte di cassazione francese delli 24 giugno 1852 in causa Connevat contro Henrichs);

Considerato che nell'articolo 4 della precitata convenzione internazionale delli 28 agosto 1843 la garanzia del diritto di proprietà per tutte le opere dell'ingegno e dell'arte venne espressamente estesa alla rappresentazione delle opere teatrali;

Considerato che il codice civile (art. 440) ha riconosciuto e dichiarato che le produzioni dell'ingegno umano sono proprietà dei loro autori sotto l'osservanza delle leggi e dei regolamenti che vi sono relativi;

Che la mancanza di coteste leggi o regolamenti speciali non potrebbe certamente paralizzare i naturali effetti di una proprietà così riconosciuta;

Che infatti se la proprietà letteraria per essere *sui generis* ha mestieri di essere tutelata da speciali provvedimenti, è tuttavia indubitato che la legge civile non ha fatto altro che proclamare un diritto anteriore, e di supplire, seguendo i progressi della civiltà, a un difetto della legislazione positiva;

Che frattanto, proclamato il principio, ragion vuole che questo principio non rimanga inoperoso e sterile di conseguenze:

E ciò posto, trattandosi di opere drammatiche, la proprietà delle medesime per la natura stessa delle cose dee produrre per l'autore, o chi lo rappresenti, non solo il diritto di farle stampare per suo conto e di impedirne ad altri la ristampa, ma di farle eziandio rappresentare, e dove, e quando, e da chi gli possa tornare a grado;

Considerato che in Francia le leggi 19 gennaio e 6 agosto 1791, 19 luglio e 1 settembre 1793 garantiscono gli autori drammatici durante la loro vita cotesto diritto di far rappresentare le opere loro e la proibizione di rappresentarle senza il loro formale consentimento è sancita per anco da disposizioni penali (articolo 428 e 429 del codice penale);

Che sarebbe contrario allo spirito della convenzione del 28 agosto 1843 ed alla buona fede colla quale voglionsi interpretare ed applicare i patti internazionali, il privare gli autori francesi ed i loro aventi causa della facoltà di esercitare in questi regii stati i diritti inerenti alla loro proprietà letteraria in fatto di opere teatrali, permettendone la libera rappresentazione senza il loro consentimento, per ciò solo che fra noi il diritto di proprietà spettante a così fatti autori non trovisi regolato e moderato da leggi singolari;

Che infatti un autore piemontese potrebbe con effetto proibire in Francia la rappresentazione delle sue opere;

Considerato che le clausole dell'art. 4 della ridetta convenzione del 28 agosto 1843, colle quali si dice che gli autori di opere teatrali od i loro aventi causa esigeranno i diritti determinati dalle leggi del paese in cui sono rappresentate, riservavano bensì ai poteri legislativi dei due stati la facoltà di regolare le ragioni degli autori in guisa che l'esercizio della loro proprietà, quanto alla rappresentazione delle opere loro, si potesse convertire nel diritto di esigere una data parte dei proventi delle rappresentazioni, ma non contenevano una condizione sospensiva, tanto che l'esecuzione della convenzione dovesse dipendere da ulteriori arbitrarii provvedimenti, e fosse in facoltà di una delle parti contraenti, e specialmente del governo piemontese, il dare o non effetto alla convenzione medesima, la qual cosa involgerebbe contraddizione e si ridurrebbe in sostanza alla negazione di quel diritto che pur venne solennemente riconosciuto;

Considerato che il diritto della signora Ristori come avente causa dall'autore della tragedia e dal traduttore della medesima, e come investita così della proprietà di un'opera originale e della traduzione di essa venute amendue in luce sotto la protezione delle leggi francesi, non è sostanzialmente controverso, e non potrebbe per verità formare oggetto di questione;

Che trattasi conseguentemente di un diritto di proprietà garantito dalle vigenti convenzioni internazionali;

Che è provato, e neppure è negato il fatto delle rappresentazioni datesi in questa città dalla compagnia comica condotta dal sig. Robotti della tragedia in discorso senza il consentimento della signora Ristori, e dopo di averlo inutilmente sollecitato;

Che perciò le dimande della signora Ristori sono legalmente appoggiate;

Per questi motivi

Reietta la eccezione d'incompetenza

Ha dichiarato e dichiara:

1° Non essere lecito al sig. Luigi Robotti di far rappresentare dalla compagnia comica di cui è direttore la tragedia *Medea*, scritta originalmente in francese dal sig. Légouvé e tradotta in italiano dal sig. Montanelli, senza il consentimento della signora Adelaide Ristori marchesa Capranica del Grillo;

2° Essere il Robotti tenuto di pagare alla signora Ristori, per le rappresentazioni che ebbero luogo in questa città di detta tragedia, quella conveniente indennità che sarà accertata e liquidata.

Mandando prima d'ogni cosa alle parti, per tale accertamento, di comparire avanti di un arbitro d'accordo o d'ufficio eligendo;

E per la nomina dell'arbitro rinvia la causa all'udienza del 18 del prossimo maggio.

Condanna il Robotti nelle spese tassate in L. 32 cent. 95, oltre a quelle della presente.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 30, sera.

Le notizie delle Indie sono confermate anche per la via di Marsiglia.

I consolidati inglesi hanno ribassato di 5|8.

S. M. l'imperatore è arrivato questa mattina.

Credito mobiliare 947.

Strade ferrate austriache 676.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 520.

Strade ferrate Lombardo-Venete 613.

Borsa di Parigi del 30 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 0|0		66 80	66 65
4 1|2 p. 0|0 . .	92 75	»	»
Consolid. ingl. . .		90 5|8	
Fondi piemont.			
1849 5 0|0 . . .	89	» »	»
1853 3 0|0 . . .	»	» »	»

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nulla ostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero quo adesso.

Semenza Bachi di Levante

Sino alla fine del corrente luglio presso li fratelli **Chiarini** in **Torino** contrada dei Conciatori N.° 34, ed in **Fossano** al Filatoio Grosso si ricevono sottoscrizioni per le seguenti qualità di semente bachi da seta al prezzo di lire 19 l'oncia di 30 grammi; pagabile un terzo all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna della semente, che avrà luogo sul finire dell'anno.

Semenza bozzoli gialli di **Smirne**.
id. id. gialli di **Tessalia**.
id. id. bianchi di **Andrinopoli**.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto.

Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano terzo.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarlo de' suoi comandi.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE
DI TORINO.

Soscrizione per Semenza Bachi da seta della Romagna

Conosciuta la cattiva riuscita ch'ebbero in quest'anno nel nostro paese i bachi da seta, la Cassa del Commercio e dell'Industria si accinse alla fabbricazione d'una buona semenza, che sotto la sua direzione venne formata in considerevole quantità, e colla maggiore accuratezza in quei luoghi della Romagna che insieme alla riputazione d'un'ottima produzione di bozzoli, ebbero il privilegio di rimanere intieramente esenti da ogni malattia.

La Cassa del Commercio avendo ora assicurata la sua operazione, ed avuto le migliori testimonianze della eccellenza della sua semente, ne offre la vendita ai proprietari ed allevatori di bachi da seta nel nostro stato alle seguenti condizioni:

1° La quantità di semenza che la Cassa è in grado di somministrare e la cui produzione essa si è fin d'ora assicurata è di 40,000 oncie all'incirca, pari a chilogrammi 1,230.

2° Le soscrizioni per l'acquisto della semenza si ricevono dal 1° al 31 del mese di agosto, in Torino alla sede della Cassa del Commercio e dell'Industria.

Terranno luogo di soscrizioni le dimande di semenza fatte per lettera, franca di posta, all'indirizzo della Cassa del Commercio e dell'Industria, con contemporanea trasmissione d'un vaglia postale equivalente alla metà del valore della semenza dimandata.

3°. Non si riceveranno soscrizioni per una quantità minore di 1[4 di chilogramma, e le domande dovranno tutte esser fatte per quarti, metà, o numeri intieri di chilogrammi.

4° Il prezzo della semenza è fissato in Ln. 650 il chilogramma, corrispondente a L. 20 l'oncia, del qual prezzo la metà dovrà essere versata nell'atto della soscrizione e l'altra metà all'epoca della consegna della semenza.

5° La distribuzione della semenza avrà luogo presso la sede della società dal 1° al fine di novembre prossimo; i soscrittori, che durante questo termine non avranno fatto ritirare la semente per cui avranno sottoscritto, nè pagatone il residuo prezzo, decaderanno da ogni ragione, tanto riguardo alla semenza che all'acconto pagato all'atto della soscrizione.

6° Ove le domande di semenza eccedessero la quantità di cui potrà disporre la Cassa del Commercio, verrà fatta una proporzionale riduzione sulle dimande ricevute, non assoggettando però ad alcuna riduzione le dimande non eccedenti 1[4 di kilogramma.

Appartamento d' affittare di 12

ambienti posto nella piazza S. Garlo, n. 9, piano 2°. Per le informazioni dal portinaio.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso Bruzza. — Novara, presso Caccia.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia si a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

AVVISO
Il Gabinetto per la guarigione
DEI DENTI

dalla via del Cappel d'oro, n. 4, **è trasferto** in Contrada Nuova, N. 29, piano secondo, scala a sinistra, Torino.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

CATENE IDRO-ELETTRICHE
DI PULVERMACHER
approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.

Queste catene, costruite in diverse forme che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità, nervose malattie nel midollo spinale*, sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.

Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito si evidente e pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.

PREZZI: Catene per l'uso personale, secondo la loro forza, da L. 4 a L. 16.
Catene-Batterie per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 16 a 52.

Deposito generale a Parigi presso il sig. Pulvermacher e Comp., *via Favart*, n. 18. Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare.*)

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati** 2° e 4° piano, da giogionarsi pel primo d'ottobre prossimo. *Torino, contrada dei Ripari, N. 9.*

Madama COLIN
CALLISTA

Contrada Nuova, n. 29, in fondo al cortile, scala n. 4, piano 2°, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
ossia
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Pr[illegible]

Un volume. Prezzo L. 3 50.

BAGNO ELETTRO-CHIMICO
DI J.-A. PENNES.

Questo bagno preparato, con una dose minerale, devesi adoprare dalle persone che vogliono conservarsi **in ottimo stato di salute** e godere de' vantaggi fisici risultanti dall'**elasticità de' nervi**, dalla **fermezza de' muscoli** e dalla **dolcezza della pelle**.

Utilizzato in tali condizioni, esso prende il nome di **Bagno igienico**.

Allorchè si compone di due o tre dosi minerali costituisce un **BAGNO DERIVATIVO o SEDATIVO**, utilissimo agli ammalati che hanno le vie digestive troppo irritabili, ovvero che non possono vincere la ripugnanza pei medicamenti interni.

Preparato in tal guisa, vien questo bagno prescritto da un gran numero di medici, invece del bagno di fonte naturale, per le **malattie anemiche, erpetiche, gastriche, nervose, strumose, viscerali.** (Vedi l'*Union médicale* del 27 novembre 1856; la *France médicale* del 28 febbrajo 1857, e il *Bulletin général de thérapeutique médicale* del 15 marzo 1857.)

Il **Bagno elettro-chimico**, che ottiensi facendo sciogliere da 4 a 10 dosi mineral, è uno **STIMOLANTE** o **REVULSIVO** dei più energici, per mezzo del quale si può combattere vantaggiosamente la **febbre gialla**, lo **scorbuto** e il **tifo**. Nelle epidemie del 1854 e 1855, si è anche applicato alla cura del **Cholera** con felice riuscita. (Vedi il *Moniteur des hôpitaux* del 22 settembre 1854, 12 settembre e 12 novembre 1855.)

AVVISO IMPORTANTISSIMO.

La frode ha imitato rozzamente questo sale da me scoperto: ond' evitarne la contraffazione in avvenire, io ho dovuto rinunciare a metterlo in commercio in vasetti di cristallo. D'oggi in poi questo sale sarà involto in piccoli cilindri di cartone stagnato, col mio suggello alle due estremità, alla destra sotto il *bollo del Governo francese*, a sinistra sulla mia marca di fabbrica, e finalmente ogni cilindro sarà coperto da un programma litografato, dal signor Carles, di Parigi. (*I modelli sono stati depositati a norma delle disposizioni delle leggi in vigore.*) Gli attestati numerosi e spontanei, che stabiliscono il valore del mio Prodotto trovansi registrati nel mio programma.

J. A. Pennes

DEPOSITO GENERALE A PARIGI, presso l'inventore, *Boulevard de Sébastopol*, 39 (*rive droite*). Depositi speciali in tutte le città importanti.

Giacomuzzi fratelli, a Venezia. — Depanis; [illegible] a Torino. — Erba, a Milano. — Pieri Luigi e Michele, a Firenze. — De Negri, a Genova. — Dalmas, a Nizza-di-Mare. — Girardi, a Padova. — Mirone-Marchesi, a Catania. — Mazzoleni, a Brescia. — Serravallo; C. Zanetti, a Trieste. — Convert, a Chaux-de-Fonds (Svizzera). — Claudio Perroux, a Pisa. — Aless. Gardini, a Livorno. — Hermann, a Napoli. — Monteforte; Strazzeri, a Palermo. (*Affrancare.*)

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

COPAHINE

La Copaina Mege adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Gullerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorami, via Montmartre, 154. Torino, presso Depanis farmacista. Via Nuova.

PILLOLE DEL Dr CRONIER.
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni « scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 298.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Bertoletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 30 *luglio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1849 5 0[0 1 luglio	89 50-45	— —	89-60	— —
1851 » 1 giugno	88-75	— —	— —	— —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0[0 1 luglio	— —	— —	1025	— —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 luglio	— —	1270 31 agosto	— —	1270 31 agosto
Cassa com. ed ind. (n. em.)	292-50	299 31 agosto	297	299 31 agosto
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)	271 —	— —	— —	— —
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— —
Ferr. di Novara 1 luglio	— —	712-60 31 luglio	— —	— —
Obbl.	— —	— —	— —	— —
— di Pinerolo 1 luglio	257 —	— —	— —	— —

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.